

SPECIALE - I Focus di **Exposanità**

UROLOGIA

Urologia una specialità ad alto sviluppo tecnologico

Elisa Papa

Le patologie urologiche colpiscono una parte significativa della popolazione. Affrontarle con successo significa anche utilizzare le tecnologie più avanzate oggi disponibili. L'urologia lo fa attraverso robot chirurgici di ultima generazione, apparecchiature diagnostiche sofisticate, moderni laser, farmaci innovativi.

KEYWORDS

patologie urologiche
urological diseases

L'urologia è una branca della medicina che tratta problematiche di salute ad alto impatto sociale: dall'oncologia alla calcolosi, dall'androgia all'incontinenza urinaria femminile. Un dato per tutti: il 40% dei tumori maschili è d'interesse urologico. Il tumore della prostata, in particolare, è la neoplasia più diffusa nell'uomo; i tumori della vescica sono al quarto posto, mentre il tumore del testicolo è tra i carcinomi più diffusi nell'adolescente. A queste impegnative sfide l'urologia risponde con terapie sempre più mirate e mininvasive grazie al supporto di tecnologie avanzate in sala operatoria, come i robot chirurgici, o in fase diagnostica, con indagini sofisticate come la risonanza magnetica multiparametrica. L'urologia è, quindi, in rapida evoluzione. Dei temi di più stretta attualità, delle ultime novità di questa importante branca della medicina si parlerà a **Exposanità** 2018, dal 18 al 21 aprile, durante l'evento organizzato dalla SIU - Società Italiana di Urologia nell'ambito della manifestazione fieristica bolognese.

Educazionale della SIU. «L'urologia è la specialità chirurgica che più di ogni altra utilizza il robot. Negli Stati Uniti il 60% degli interventi robotici avviene in ambito urologico e questo dato trova analogo riscontro in Italia.

La tecnologia ci consente di eseguire interventi chirurgici in maniera sempre meno invasiva, non solo attraverso robot ma anche con la tecnica endoscopica che, nell'ambito dell'endourologia, consente di accedere a tutti i distretti dell'apparato urinario e di eseguire un'ampia gamma d'interventi, tra i quali quelli di calcolosi urinaria, problema, quest'ultimo, di rilevante impatto sociale: il 50% degli accessi chirurgici nei pronto soccorso avviene per coliche renali. La gran parte degli interventi endourologici si esegue per trattare i calcoli urinari utilizzando tecnologie sempre più sofisticate che, avvalendosi di raggi laser, riescono a distruggere calcoli anche di dimensioni considerevoli e ad asportarli in modo non invasivo senza traumi per il paziente».

Dai robot all'endoscopia

«L'urologia è una branca estremamente tecnologica, chirurgica ma non soltanto, che si avvale di macchinari all'avanguardia, basti pensare all'impiego della robotica, entrata nella pratica clinica urologica quotidiana», esordisce Giuseppe Carrieri, direttore della Clinica Urologica del Policlinico di Foggia e responsabile dell'Ufficio

La risonanza magnetica multiparametrica

Anche in ambito diagnostico la tecnologia evolve. La risonanza magnetica multiparametrica ha consentito - e consentirà in futuro - una valutazione sempre più mirata del tumore prostatico, la cui diagnosi è legata all'esecuzione della biopsia prostatica. «Fino ad alcuni anni fa la biopsia veniva eseguita sulla base di uno schema fisso, sen-

Urological diseases affect a significant percentage of the population. Facing them successfully means also using the most advanced technologies currently available. Urology manages it through state-of-the-art surgical robots, sophisticated diagnostic equipment, modern lasers and innovative medicines

za mirare aree specifiche della prostata», spiega Carrieri. «Con la risonanza magnetica multiparametrica l'approccio è cambiato in modo significativo. Si tratta di un esame che valuta, oltre agli aspetti morfologici, anche quelli funzionali e di contrast enhancement della prostata. Analizzando e incrociando i dati relativi a questi tre parametri la risonanza magnetica multiparametrica è

in grado di identificare le zone della prostata a rischio di tumore clinicamente significativo. Sappiamo, infatti, che ci sono anche carcinomi prostatici poco aggressivi, i cosiddetti "tumori indolenti", che probabilmente non dovrebbero nemmeno essere trattati. Disporre di un imaging che identifica le sole zone a rischio ci consente, in un passaggio successivo, di fondere queste immagini con quelle ottenute dall'indagine ecografica e di eseguire la biopsia fusion, dove fusion indica proprio la fusione di immagini, sulla base della quale siamo poi in grado di effettuare una biopsia molto più specifica (riducendo

anche il numero di prelievi) sulle effettive zone a rischio. Un'indagine che potenzia anche il valore diagnostico del PSA, marcatore organo-specifico ma non patologia-specifico.

Sappiamo, infatti, che il PSA aumenta in pazienti con un'infiammazione della prostata o un'ipertrofia prostatica benigna e non un carcinoma della prostata. Per questo motivo il PSA non può considerarsi di per sé un test di screening, ma la possibilità che esso venga associato, oltre che alla visita urologica, anche a una risonanza magnetica multiparametrica consentirà di eseguire delle valutazioni periodiche in futuro eventualmente anche di screening molto più attendibili e affidabili».

L'ipertrofia prostatica

Un altro campo di enorme impatto sociale ed epidemiologico di competenza urologica riguarda l'ipertrofia prostatica benigna.

«Sappiamo che questa patologia – ovvero il fisiologico ingrandimento della prostata che interessa dopo i 50 anni 5 uomini su 10 – vede l'urologo impegnato su due fronti, quello medico con l'utilizzo di farmaci, e quello chirurgico», precisa Carrieri. «Molteplici sono oggi i farmaci disponibili, con un diverso meccanismo d'azione, ma quan-

do la terapia medica fallisce o non è più efficace, si ricorre alla chirurgia. Anche in questo campo l'impatto tecnologico è stato significativo, si pensi all'utilizzo del laser, strumento sempre più diffuso per il trattamento di questa patologia. Le diverse tipologie di laser permettono l'ablazione, l'asportazione endoscopica della prostata, con minore invasività e perdite ematiche, il che si riflette su

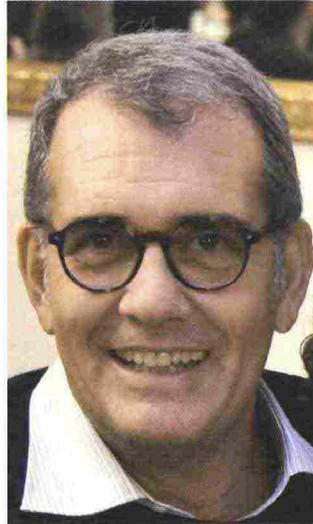
una riduzione della degenza ospedaliera». In ambito prostatico, per quanto riguarda l'uomo, e vaginale, per la donna, un altro problema di grande importanza è quello delle infezioni urinarie. «Sono patologie estremamente diffuse e invalidanti perché determinano in entrambi i sessi un peggioramento significativo della qualità di vita con la necessità di urinare molto spesso con fastidi, bruciori», riprende Carrieri. «Problematiche che possono anche avere esiti nefasti, quando si sconfinano nella setticemia. Le infezioni urinarie classiche nella donna, soprattutto dopo la menopausa, sono disturbi che si

possono risolvere agevolmente con delle terapie mediche mirate. Anche nell'uomo possiamo indirizzare i trattamenti di tipo antibiotico, antibatterico con esami culturali sempre più specifici che ci danno la possibilità di utilizzare il farmaco giusto per il paziente è giusto».

Incontinenza urinaria, un problema femminile

C'è poi il campo dell'incontinenza urinaria – d'urgenza e da sforzo – un problema che colpisce soprattutto la donna e che impatta in maniera significativa sulla popolazione e sulla qualità di vita. I dati parlano di un'incidenza dell'incontinenza urinaria nelle donne al di sopra dei 60 anni che sfiora il 40%.

«Un problema che poche donne ancora affrontano interpellando un urologo, per retaggi culturali, timidezza, vergogna...», spiega Carrieri. «L'urologia tratta questi problemi con tutta una serie di presidi di tipo medico e chirurgico sia per l'incontinenza d'urgenza – che obbliga il paziente a raggiungere immediatamente un bagno appena compare il primo stimolo urinario – sia per l'incontinenza da stress – con fughe involontarie di urina a seguito di un colpo di tosse, di uno sforzo



Giuseppe Carrieri

SPECIALE – I Focus di **Exposanità**

UROLOGIA

o una risata improvvisa. L'incontinenza da urgenza viene trattata con farmaci anticolinergici i quali inibiscono le contrazioni della vescica rendendola meno irritabile.

Per l'incontinenza da stress, invece, la tecnologia ha messo a disposizione degli urologi delle reti di supporto che vengono applicate in maniera sempre mininvasiva al di sotto dell'uretra, con degenze minime anche di poche ore che garantiscono ottimi risultati, prossimi al 90% di successo». Ancora in tema di urologia femminile o di uro-ginecologia, un altro problema di rilevante impatto sociale riguarda il prolasso vescicale. «Sappiamo, soprattutto in donne che hanno avuto diversi par-

ti o parti molto laboriosi, che, dopo una certa età, la vescica può collassare e addirittura invadere la cavità vaginale e protrudere all'esterno della stessa vagina», continua Carrieri. «Si tratta di una condizione estremamente invalidante per la donna, di una patologia molto diffusa ma, purtroppo, poco denunciata da parte delle pazienti. Per questo tipo di patologia disponiamo di tecnologie moderne e raffinate: la robotica, che ci permette di eseguire interventi di sospensione della vescica all'osso sacro con tecniche mininvasive che riposizionano correttamente la vescica».

I problemi di disfunzione erettile

Un importante campo dell'urologia è, infine, l'urologia andrologica, disciplina che studia e cura la disfunzione erettile, un problema estremamente diffuso nella popolazione: un maschio su cinque dopo i cinquant'anni soffre d'impotenza.

«Abbiamo a disposizione una serie di presidi terapeutici per la cura di questa disfunzione a partire dai farmaci, che negli ultimi anni si sono sempre più affermati come trattamenti elettivi e sicuri», commenta Carrieri. «Quando però la terapia farmacologica non funziona più perché manca il tessuto areolare del pene in grado di vasodilatarsi a seguito dell'effetto di questi farmaci, si passa alla chirurgia, la quale ci permette di applicare protesi peniere che hanno un'eccellente azione nell'ottica di dare al paziente un'erezione valida per la penetrazione nella vagina».

I grandi temi dell'Urologia a Exposanità

La SIU – Società Italiana di Urologia si affaccia a **Exposanità**, l'evento fieristico di riferimento nella sanità e nell'assistenza che si svolgerà dal 18 al 21 aprile a Bologna, con una proposta culturale di ampio respiro che interesserà diversi temi di attualità in ambito urologico.

«L'idea è di realizzare un evento di tipo educativo rivolto agli operatori del settore – urologi, personale tecnico di tipo infermieristico, addetti ai lavori, ma anche il grande pubblico – durante il quale tratteremo le tecnologie di utilizzo più frequente nell'ambito della nostra disciplina», spiega il professor Giuseppe Carrieri, responsabile dell'Ufficio Educazionale della SIU. «Grande spazio sarà quindi dedicato alla chirurgia robotica, all'endoscopia urologica, alla chirurgia protesica. Ci sarà spazio anche per problematiche di grande impatto sociale come l'incontinenza urinaria. L'obiettivo è di rendere divulgabili temi a volte molto complessi rendendoli fruibili a un'utenza quanto più vasta possibile».

Il futuro dell'urologia

Come evolverà l'urologia in futuro? «Ci sarà la possibilità di effettuare diagnosi sempre più precoci delle neoplasie d'interesse urologico: del tumore della prostata, della vescica, del rene, del testicolo», risponde Carrieri. «Questo avverrà anche grazie all'implementazione di test di tipo genetico che potranno identificare soggetti più a rischio di sviluppare tali patologie sulla base di un determinato corredo genetico. Si continuerà poi a sviluppare la chirurgia robotica, con l'obiettivo non solo di renderla una tecnica ancor più mininvasiva, ma di creare anche una più intima sinergia tra chirurgo e robot. Non dimentichiamo che queste macchine sono manovrate attraverso una consolle dal chirurgo. Avremo, infine, nuovi farmaci che troveranno impiego in campi di grande interesse urologico come l'ipertrofia prostatica benigna e le infezioni urinarie».



© RIPRODUZIONE RISERVATA